

MAURETTA FONDACCI 1997-2007: caso irrisolto



per una madre, un padre, il fratello, la cugina e tutta la grande famiglia di Mauretta che ora continua ad andare avanti. Continuano a vivere nella loro azienda isolata tra le colline mentre ora nel negozio di pasta fresca di Mauretta c'è la cugina.

LE ULTIME ORE

Aveva da poco finito di pranzare con la sua famiglia nella casa oltre Loreto. Dopo il caffè era salita in macchina per andare ad aprire il negozio di pasta fresca a Casamorcìa dove non arriverà mai: accende la radio e imbecca la stradina sterrata da Loreto verso la Pian d'Assino. Diversi chilometri lontano da tutti, in mezzo a campi e boschi, dove ora passa il sentiero Assisi La Verna. A metà strada incrocia il suo assassino: semi coperta da un maglione sul volto e in una pozza di sangue, la ritrova poco dopo il fratello. La macchina sfrenata, è finita in mezzo al prato. La corsa all'ospedale è inutile: Mauretta muore mentre fuori il pronto soccorso tanta gente piange una morte così assurda.

di Patrizia Antolini

Sei novembre 1997. Dieci anni fa. Sono le 16 del pomeriggio di un giovedì apparentemente come tanti: a quell'ora Mauretta Fondacci era agonizzante, riversa in un bagno di sangue nella sua Opel Corsa in una stradina di campagna deserta poco dopo Loreto. Una morte assur-

il processo a suo carico fu impiantato dall'accusa sulla base di 17 indizi, ritenuti dal pm Paolo Vadalà e dall'avvocato di parte civile Ubaldo Minelli inconfutabili: era stato lui a sparare. Ma alla fine il processo indiziario crollò come un castello di carta. I dubbi rimasero ma dopo l'ergastolo in prima istanza, Ronchi fu scagionato da ogni accusa in corte d'appello e in cassazione

E perché colpì con tanta violenza tanto da far pensare a una vera e propria esecuzione? Un raptus di follia, una mente malata, un delitto passionale? Certo non fu un incidente: l'assassino l'aspettava, o la seguiva, sulla stradina sterrata, e a sangue freddo l'ha trivellata guardandola in faccia. I tre micidiali bossoli spapparono il petto, l'addome e il rene: chi poteva odiarla a tal punto una ragazza bella e cordiale prossima al matrimonio col fidanzato di sempre?

Il mistero insomma continua ad essere lo stesso di dieci anni fa: in paese, tra le case di Casamorcìa lungo la Pian d'Assino in fondo non se ne parla più tanto. Una storia strana certo, dolorosa. E se anche qualcuno dietro le finestre sa qualcosa, non parla. Strani vai di auto, una misteriosa jeep rossa, gli spari sentiti da lontano. Silenzio: Mauretta si è portata dietro il nome del suo assassino.

Difficile pensare che il caso venga riaperto. Sarà difficile se non salteranno fuori nuovi elementi. Dieci anni fa, Gubbio finì sulle cronache nazionali, per settimane il caso tenne banco sui quotidiani locali: un po' come Garlasco, l'omicidio di questa estate. Perché la cronaca di provincia piace e alletta la curiosità dei lettori ma dopo un po' passa. E rimane solo il dolore



e ottenne grazie alla ricostruzione fatta dalla difesa degli avvocati Carlo Pacelli e Sabrina Scaroni, un risarcimento danni di 200 milioni di vecchie lire per aver passato due anni e otto mesi in carcere.

Ma allora chi ha ammazzato Mauretta?

da. Un'esecuzione dalla violenza inaudita che allora come oggi continua a restare un mistero. Così come il nome dell'assassino, ancora a piede libero.

Dieci anni dopo un episodio così inconsueto per le campagne eugubine, ancora buio pesto. C'è una ragazza di 31 anni ammazzata, c'è l'arma del delitto un fucile con bossoli del tipo a elica per la caccia ai cinghiali, ma rimane ancora sconosciuta la mano che l'ha straziata.

LA CONDANNA E L'ASSOLUZIONE

Chi è stato? Un mese dopo il fatto - e la notizia fece altrettanto scalpore dell'omicidio dividendo gli eugubini fra innocentisti e colpevolisti - i carabinieri fecero irruzione nella casa di un coetaneo della ragazza, studente fuori corso di ingegneria e operaio, Mauro Ronchi. C'era stata una segnalazione: